

INCIDENTI STRADALI E SICUREZZA

Analisi delle circostanze e proposte operative per la riduzione degli infortuni stradali in occasione di lavoro ed in itinere

LE STORIE DI INFORTUNIO DI DORS: UN NUOVO MODO DI RACCONTARE GLI INFORTUNI SUL LAVORO



Oswaldo Pasqualini

osvaldo.pasqualini@epi.piemonte.it

Mantova, 16 ottobre 2015

www.dors.it/storiedinfortunio



dors
Centro Regionale di Documentazione
per la Promozione della Salute

REGIONE PIEMONTE
A.S.L. TO3
Azienda Sanitaria Locale
di Cuneo e Pinerolo

CHI SIAMO | TEMI | RISORSE | PUBBLICAZIONI | ATTIVITA' FORMATIVE | DOWNLOAD

Cerca nel sito...

Storie di infortunio



- 1 Pubblicazioni
- 1 Report e manuali
- 2 Modelli e strumenti
- 3 Recensioni
- 4 Siti consigliati
- 5 Le storie

Le storie sono state scritte dagli operatori dei Servizi di Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro delle ASL a partire dalle inchieste di infortunio, con la fiducia che valorizzare le informazioni in queste contenute, serva a proporre soluzioni efficaci per la prevenzione.

"... le descrizioni delle dinamiche infortunistiche sono uno strumento indispensabile per permettere al singolo lavoratore di apprendere dagli errori altrui. Infatti, è molto difficile per i lavoratori interpretare e fare proprie le statistiche sugli infortuni, mentre i racconti dei singoli casi appaiono più comprensibili ed è più semplice riconoscerli situazioni di rischio e meccanismi di accadimento sperimentati da altri nella stessa situazione lavorativa..." [Jorgensen, 2008]

[Leggi il progetto completo](#)

Per approfondire

- Jorgensen K. A systematic use of information from accidents as a basis of prevention activities. Saf Sci 2008; 46(2): 164-175
- Comunicare la Evidence-based Medicine con il modello della Medicina Narrativa
- Il ruolo dei media nella prevenzione degli infortuni sul lavoro

Esclusione di responsabilità (Disclaimer)

CERCA IL TEMA "Storie di infortunio" IN:

- Biblioteca DORS
- Banca Dati PRO.SA

IN EVIDENZA

- Tante misure per nulla
- Con le migliori intenzioni
- La mia storia tra le dita
- Strani movimenti dalla fossa
- Cinque minuti al cimitero
- Un viaggio senza ritorno

CONTENUTI RECENTI

- Il buio all'improvviso: la storia di un incidente stradale avvenuto in occasione di lavoro
- Giovani lavoratori... vecchie abitudini
- Io sono Cheng: una storia di infortunio di ordinaria schiavitù
- Io sono Cheng
- Una modifica pericolosa
- Tante misure per nulla

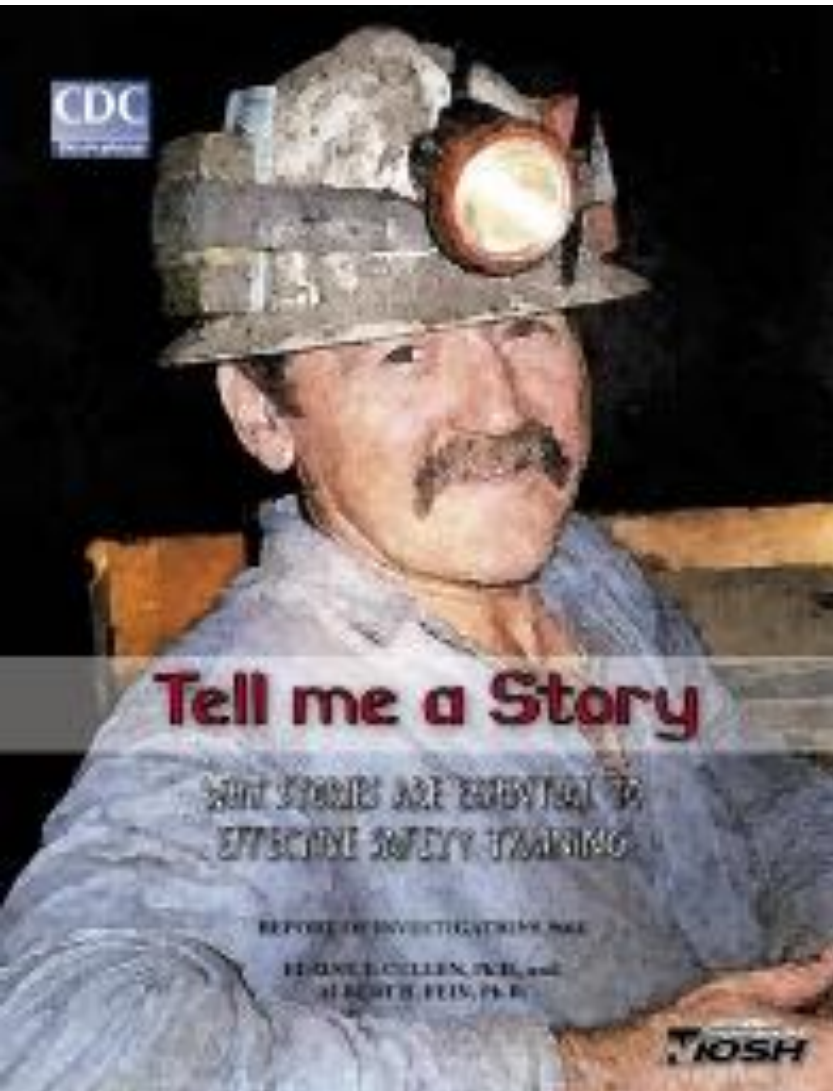
DOCUMENTI PIÙ SCARICATI

- **SPreSAL delle ASL del Piemonte**
- **Elisa, Ferro, Lidia Fubini, Luisella Gilardi, Silvano Santoro, Eleonora Tosco**
Centro di Documentazione per la Promozione della Salute - DoRS
- **Maurizio Marino, Osvaldo Pasqualini**
Servizio Sovrazonale di Epidemiologia

OBIETTIVO

Usare l'approccio narrativo come strumento di prevenzione degli infortuni e di promozione della salute nei luoghi di lavoro attraverso la realizzazione e disseminazione sul web di un repertorio di storie di infortunio e di una banca dati delle soluzioni condivise dalla comunità degli operatori partecipanti

ESPERIENZE PRECEDENTI



TELL ME A STORY:
WHY STORIES ARE ESSENTIAL
TO EFFECTIVE SAFETY TRAINING

<http://www.cdc.gov/niosh/mining/works/coversheet359.html>

TELL ME A STORY:
USING NARRATIVE TO TEACH SAFETY TO SKILLED BLUE-COLLAR WORKERS

By
Elaine T. Cullen
Spokane Research Laboratory, National Institute for Occupational Safety and Health
Centers for Disease Control and Prevention
ecullen@cdc.gov

ABSTRACT

Miners, like many skilled blue-collar workers, are not traditional learners. They have not generally been successful in classroom-type settings, preferring to learn on the job in a hands-on environment. U.S. miners are required to have annual safety training, but they rarely view this positively. In fact, it has been called “safety jail” by many of them, who regard it as a time to get a little extra sleep. The challenge then, was to find a way to develop *effective* safety training for these people, particularly in view of the fact that their work is among the most dangerous of all occupations.

Miners are born story tellers. They share “near-miss” stories, stories about master miners they have known, and stories about how things used to be. These stories not only pass along information about what will happen if a miner fails to respect the mining environment, they also instruct listeners in the culture of mining and the values it embraces. Stories, it seems, are a way to get safety messages to miners, especially inexperienced ones, and using older, wiser miners in these stories is an obvious choice. This paper will discuss how the training videos created to get safety messages to miners were developed, how “master miners” and story lines were chosen, and how the resulting videos have been received in the mining industry.

INTRODUCTION

APPROACH

Miners are not traditional learners. As adult learners, they fit the pattern defined by Knowles (Knowles, Holton, & Swanson, 1998), in that they—

- Need to know why they need to learn something.
- Need training to be self-directed,
- Need their training to relate to prior experience,
- Must be ready to learn,
- Must be motivated to learn.

Wlodowski (1985) further suggests that adults are motivated to learn if they believe they will be successful, if they think they have a choice in whether to learn, if they believe they are learning something valuable, and if they are enjoying the experience. The key to meeting these needs, it seemed, was to look closely at the mining culture for clues as to how to make learning fun, interesting, and relevant.

While it is true that U.S. miners are required to spend time in training classes, this does not guarantee that they will pay attention or learn anything. The approach used in this project was to first put together a group of industry safety professionals who would act as a technical advisory group. Membership in this group was loose and changed as the topics for training materials changed. A list of “critical issues” was developed, which included such things as handling explosives, installing ground supports, and working around mobile equipment. These issues provided the content for the training, but the truly critical piece was to define the method by which the topics would be

TELL ME A STORY:
USING NARRATIVE TO TEACH SAFETY TO SKILLED
BLUE-COLLAR WORKERS

<http://www.cdc.gov/niosh/mining/UserFiles/works/pdfs/tmasu.pdf>

CHE COSA

- infortuni sul lavoro oggetto di indagine (infortuni gravi)
- selezione in base a rilevanza, originalità, frequenza, ...

CHI

- stesura da chi approfondisce l'infortunio attraverso l'indagine (operatori dei Servizi di Prevenzione e Sicurezza degli Ambienti di Lavoro delle ASL, ...)
- diffusione alla comunità di professionisti che si occupano di salute e sicurezza sul lavoro, parti sociali, lavoratori, ...

COME

ISPIRATA DA

- indicazioni da esperti di scrittura e divulgazione scientifica
- esigenze tecniche per la pubblicazione di contenuti su web
- banca dati “FACE” di NIOSH

SEZIONE	DESCRIZIONE
Che cosa è successo	Un'introduzione della storia, al massimo 3-4 righe, con una sintesi delle informazioni più rilevanti. Indicare in breve cosa è successo, quante persone sono state coinvolte e gli esiti dell'infortunio per tutti i lavoratori.
Chi è stato coinvolto	Indicare il maggior numero possibile di informazioni relative alle persone coinvolte (<i>età, genere, etnia, anzianità lavorativa, tipo di contratto, mansione, ...</i>). Aggiungere, se disponibili, brevi porzioni di testimonianze raccolte.
Dove e quando	Indicare il comparto e le dimensioni dell'azienda, nonché il prodotto finito o il servizio erogato. Indicare le caratteristiche di tempo (<i>anno di accadimento, la stagione, se significativa</i>) e del luogo in cui è avvenuto l'infortunio (<i>area ferroviaria, reparto tranciatura, zona di stoccaggio materiali, ...</i>), la descrizione del territorio (<i>collina, montagna, pianura</i>) e se possibile la collocazione geografica (<i>provincia, ...</i>). Se rilevanti, indicare anche le condizioni ambientali (<i>rumore elevato, illuminazione insufficiente, ...</i>) e climatiche al momento dell'evento infortunistico (<i>temperatura, umidità, ...</i>). Aggiungere, se disponibili, brevi porzioni di testimonianze raccolte.
Che cosa si stava facendo	Descrivere in maniera chiara la situazione e le azioni antecedenti l'infortunio, indicando solo quelle salienti (<i>a che ora è iniziato il turno, come e chi stava lavorando, ...</i>). Aggiungere, se disponibili, brevi porzioni di testimonianze raccolte.
A un certo punto	Indicare la dinamica infortunistica, cioè gli elementi (<i>eventi, azioni, ...</i>) che, deviando dal consueto, hanno provocato l'infortunio. Aggiungere, se disponibili, brevi porzioni di testimonianze raccolte.
Cosa si è appreso dall'inchiesta	Indicare gli elementi prossimali (immediatamente collegabili all'infortunio: ad es. <i>macchina utensile priva di protezione</i>) e distali (indirettamente riconducibili all'infortunio: ad es. <i>mancata manutenzione preventiva</i>) da cui ha avuto origine l'infortunio. Aggiungere, se disponibili, brevi porzioni di testimonianze raccolte.
Come è andata a finire	Qualora siano disponibili informazioni sull'epilogo, indicare che cosa è successo ai lavoratori coinvolti (<i>danni psicofisici, ricollocazione lavorativa, ...</i>) e che cosa è cambiato per l'azienda (<i>è ancora attiva? sono state introdotte le soluzioni proposte? che cosa pensano i lavoratori e i datori di lavoro dopo l'infortunio?</i>) Aggiungere, se disponibili, brevi porzioni di testimonianze raccolte.
Non sarebbe successo se... /Raccomandazioni	Formulare le indicazioni per la prevenzione che avrebbero cambiato il finale della storia, riportandole possibilmente in ordine di priorità a partire da quella più efficace ed efficiente.

PERCORSO

1° seminario
formativo

1° invio delle storie
e pubblicazione

2° seminario
formativo

2° invio delle storie
e pubblicazione

seminario di
confronto

Settembre 2012

Ottobre 2012
Giugno 2013

Marzo 2013

Aprile 2013
Dicembre 2013

Aprile 2014

1° laboratorio
comunità di pratica

2° laboratorio
comunità di pratica
e pubblicazione

3° laboratorio
comunità di pratica
e pubblicazione

4° laboratorio
comunità di pratica
e pubblicazione

5° laboratorio
comunità di pratica

Ottobre 2014

Dicembre 2014
Febbraio 2015

Maggio 2015
Giugno 2015

Giugno 2015
Luglio 2015

Ottobre 2015

COMUNITÀ DI PRATICA

- validazione delle indicazioni preventive utilizzando i metodi della revisione tra pari (*peer review*)
- ridefinizione di senso del ruolo dell'operatore dei Servizi di Prevenzione e Sicurezza degli Ambienti di Lavoro in chiave preventiva, attraverso l'azione riflessiva che essi realizzano nella ricostruzione della storia

IL BUIO, ...ALL'IMPROVISO

Storia d'Infortunio numero 33 - settembre 2015

dors
Centro Regionale di Documentazione
per la Promozione della Salute

Regione
Lombardia
ASL Mantova

REGIONE
PIEMONTE

IL BUIO,..... ALL'IMPROVISO

a cura di Michele Montresor, Servizio PSAL della ASL di Mantova

Che cosa è successo

Un impiegato tecnico alla guida dell'auto furgonata aziendale, durante il sorpasso di un furgone alla velocità di 140 Km/h, si è addormentato di colpo e ha tamponato un bilico che percorreva la corsia autostradale a circa 80 Km/h.

Chi è stato coinvolto

Alberto, mantovano di origine e residente in un comune limitrofo, di 32 anni, impiegato come tecnico di cantiere in un piccolo studio di 4 addetti: il titolare, un bravo ingegnere progettista di opere in acciaio, una giovane segretaria ed un esperto disegnatore che realizzava i vari progetti. Erano in quattro, ma costituivano una squadra che, nel suo piccolo, vantava importanti clienti nei comparti dell'edilizia, trasporti e alimentari.

Alberto, perito metalmeccanico, all'epoca aveva una moglie e due figli di 1 e 4 anni; lavorava nello studio professionale da 5 anni e si occupava della gestione dei cantieri, un po' di progettazione in ufficio e poi quasi sempre fuori, tante ore in auto per raggiungere i fornitori, i clienti ed i cantieri, a Reggio Emilia, Varese, Grosseto, Modena, Casalmaggiore e solo di rado a Mantova.

Alberto amava il suo lavoro, ci metteva passione ed impegno nonostante alcune volte non si sentisse abbastanza *sostenuto* dal suo capo, soprattutto quando si presentavano problemi in cantiere che doveva risolvere da solo. I margini di guadagno della ditta erano sempre risicati e se l'azienda avesse avuto problemi economici, il suo posto di lavoro sarebbe stato a rischio. Lui comunque dava sempre il massimo e non di rado alcuni clienti e fornitori pensavano che fosse socio dello studio: ma così non era.



Costruzione cella di deposito prodotti lattiero caseari. Reggio Emilia - 1990



Prova di deformazione statica del tetto in acciaio di un capannone industriale. Pegognaga 1994